



Marie-Luise Lakmann, *Platonici minores: I. Jh.v.Chr. – 2. Jh.n.Chr. Prosopographie. Fragmente und Testimonien mit deutscher Übersetzung*

di

TIZIANO DORANDI

La filosofia platonica nel periodo che va dalla fine dell'età ellenistica ai primi secoli dell'Impero suscita sempre più interesse fra gli studiosi impegnati a rivalutare l'originalità e la specificità delle dottrine di alcuni dei suoi rappresentanti maggiori. Ne è un esempio concreto il libro appena pubblicato di G. Boys-Stones, *Platonist Philosophy 80 BC-AD 250. An Introduction and Collection of Sources in Translation*, Cambridge University Press, Cambridge 2017. Questa corrente del pensiero antico, d'abitudine e per convenzione, conosciuta a lungo con l'ambigua etichetta di "Medioplatonismo" (basta qui citare il volume pionieristico di J. Dillon, *The Middle Platonists. A Study of Platonism 80 B.C. to A.D. 220*, Cornell University Press, Ithaca-New York 1977) è oggi definita con maggiore senso storiografico "Platonismo postellenistico".

Di numerosi seguaci del Platonismo postellenistico si conservano ancora per intero le opere. È il caso di Albino, Alcino, Apuleio, Massimo di Tiro, Nicomaco di Gerasa, Plutarco di Cheronea, solo per fare qualche nome. Per altri, e sono più numerosi, dobbiamo accontentarci di frammenti, spesso anche ampi e ricchi di dettagli: Antioco di Ascalona, l'Anonimo commentatore del *Teeteto*, Attico, Numenio di Apamea, Eudoro di Alessandria, Celso, Longino... La lista è lunga.

Da molti anni, l'interesse per questi filosofi non si limita solo allo studio del loro pensiero, ma anche e opportunamente, all'edizione delle loro opere, che siano integre o frammentarie, con buoni risultati.

In questa tradizione si inserisce il grosso volume di Marie-Luise Lakmann che contiene una prima raccolta sistematica e assai esauritiva dei frammenti e delle testimonianze con traduzione tedesca dei *Platonici minores* dal I secolo avanti al II secolo dopo Cristo.

RECENSIONI

Syzythesis V/1 (2018) 123-127

ISSN 1974-5044 - <http://www.syzythesis.it>

123

Va subito detto che si tratta di un prodotto di grande qualità anche se la distinzione fra *Platonici minores* e *Platonici maiores* presupposta fino dal titolo può, per diverse ragioni, lasciare perplessi.

Il volume trova la sua origine e la sua ispirazione nel monumentale progetto *Der Platonismus in der Antike* iniziato negli anni Ottanta del secolo scorso da Heinrich Dörrie († 1983) e proseguito da Matthias Baltes († 2003) e poi da altri studiosi e in particolare la L. con l'aiuto di E. Pahnke († 2009). I sette volumi usciti tra il 1987 e il 2008 sono elencati da L. (p. 5).

L. ha lavorato a lungo alla sezione del progetto che prevedeva una *Prosopographia Platonica*. Dalla riorganizzazione di quel materiale, rivisto e aggiornato negli anni con criteri talvolta diversi è nato questo volume che L. ha realizzato insieme a Henner Thoss e a altri collaboratori impegnati nella traduzione delle fonti greche e latine (*Vorwort*, pp. XIII-XIV). L. aveva già diffuso una primizia di questo lavoro certosino nel 1995 con la pubblicazione di una raccolta dei testi di Calveno Tauro nel suo libro *Der Platoniker Taurus in der Darstellung des Aulus Gellius* (pp. 229-258).

L'opera monumentale di cui disponiamo completa questa prima ricerca e si colloca accanto e integra le più recenti raccolte dei testi dei filosofi platonici postellenistici curate da A. Gioè, *Filosofi medioplatonici del II secolo d.C. Testimonianze e frammenti. Gaio, Albino, Lucio, Nicostrato, Tauro, Severo, Arpocrasione*. Edizione traduzione commento, Bibliopolis, Napoli 2002 e da E. Vimercati, *Medioplatonici. Opere, frammenti, testimonianze*. Testi greci e latini a fronte, Bompiani, Milano 2015. Entrambi i volumi di Gioè e Vimercati restano comunque indipendenti da quello della L. perché propongono anche testi e opere di *Platonici maiores*.

La breve introduzione ai *Platonici minores* della L. (pp. 1-31) si declina in quattro capitoli. Nel primo è presentato lo stato della ricerca con l'indicazione anche delle precedenti collezioni. Nel secondo, viene tracciata una breve storia dell'Accademia di Platone fino al I sec. a.C. (con una bibliografia finale). Il terzo contiene una precisa descrizione dei criteri e dei principi che hanno presieduto alla scelta dei filosofi "medioplatonici" (*Auswahl der Mittelplatoniker*) della raccolta; l'ultimo paragrafo è riservato a una lista cronologica di tutti i filosofi divisi secolo per secolo, dal I a.C. agli inizi del III d.C. compresi alcuni nomi la cui datazione resta incerta. Il quarto capitolo infine spiega i criteri seguiti nell'organizzazione del materiale.

Il corpo centrale e principale del volume della L. è a sua volta diviso in due parti strettamente legate fra loro: *Prosopografia* (pp. 35-257) e *Testi e traduzioni* (pp. 259-780). Le due parti devono essere lette in parallelo nel senso che nella prima sono presentati i profili dei singoli

Platonici minores, i cui frammenti e testimonianze sono poi riuniti nella seconda. L'ordine di successione è alfabetico (seguendo l'ortografia tedesca dei nomi), ma per ogni personaggio sono forniti riferimenti cronologici. Oltre ai nomi noti, vi troviamo quattro Anonimi distinti fra loro con le cifre romane da I a IV. Nella parte prosopografica, i singoli profili sono accompagnati da una bibliografia perlopiù aggiornata. Nelle pagine su Potamone di Alessandria (pp. 220-221), è, tuttavia, sfuggito il mio contributo *Potamone di Alessandria*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 199 (2016), pp. 33-35 dove è proposta una nuova cronologia dell'iscrizione di Efeso III 789 che conferma in maniera decisiva l'esistenza di almeno due Potamone omonimi, uno fiorito in età augustea e uno nei primi decenni del II sec. d.C. In queste sezioni bibliografiche, le edizioni dei frammenti, qualora ne esista una, precedono la letteratura secondaria citata seguendo l'ordine alfabetico degli autori. Il fatto che la L. abbia rinunciato a pubblicare una bibliografia globale alla fine del volume, ha come risultato che molti titoli sono ripetuti identici e per intero a più riprese.

Maggiore attenzione richiede (almeno per me) la seconda parte che contiene la raccolta dei frammenti e delle testimonianze. Il modello è ancora una volta quello dei volumi del *Platonismus in der Antike*. La successione dei filosofi in stretto ordine alfabetico riprende (come già detto) quella della Prosopografia. Qui però il nome dei singoli autori è riproposto da solo senza altra indicazione. Forse ripeterne la cronologia acquisita non sarebbe stata una cattiva idea. Quando una testimonianza o un frammento coinvolge più nomi di Platonici, il testo è stampato una sola volta nella sezione consacrata a quel filosofo che è primo nell'ordine alfabetico. Per i restanti vi sono rimandi interni. I testi greci e latini sono disposti senza distinguere tra testimonianze e frammenti e accompagnati, laddove giudicato necessario, da un succinto apparato critico a piè di pagina ripreso dalle edizioni di riferimento utilizzate. Non poteva essere altrimenti e dobbiamo dunque essere riconoscenti alla studiosa per avere messo a disposizione del lettore questo utile strumento di riferimenti. L. è responsabile della raccolta dei testi; le traduzioni sono state invece preparate da M. Baltes, E. Pahnke e H. Thoss, come indicato di volta in volta alla fine di ogni passo.

Le edizioni utilizzate sono quasi sempre le più recenti e affidabili. Segnalo solo che, del commento di Porfirio agli *Harmonica* di Tolomeo (fonte del filosofo Ailianos) disponiamo oggi anche della nuova edizione Teubneriana di M. Raffa rivista da A. Barker (2016). Per l'*Index Academicorum* di Filodemo, L. utilizza la mia edizione (1991) e tiene

conto sporadicamente anche di contributi più recenti (in particolare di D. Blank e di E. Puglia). Non capisco perché nel riprodurre la testimonianza di Filodemo su Aristone di Alessandria, Dione di Alessandria e Cratippo di Pergamo (vedi p. 372 dove il testo è citato nella sezione su *Ariston von Alexandrien*), la L. si ostini a stampare a testo la vecchia congettura ἐγένον[το] Περιπα[τητι]κοὶ ἀ[ποστα]τήσα[ντες τῆς] Ἀκαδημείας di Bücheler (che anch'io avevo accolto nella mia edizione), quando conosce la nuova e molto migliore lettura di Blank ἐγένον[το] Περιπατη[τι]κοὶ Δ[ί]ων δὲ τῆς ἀρχ[α]ία[ς] Ἀκαδημείας resa possibile dai nuovi strumenti tecnici di lettura dei papiri di Ercolano. Scompare così l'ingombrante verbo ἀ[ποστα]τήσα[ντες che avrebbe indicato una apostasia di quei filosofi dall'Accademia di Antioco di Ascalona e di suo fratello Aristo e ricompaiono il nome di Dione di Alessandria e la denominazione di Antica Accademia (τῆς ἀρχ[α]ία[ς] Ἀκαδημείας), cioè della scuola fondata da Antioco.

In un articolo appena pubblicato (e che la L. non poteva conoscere), Kilian Fleischer, *The Pupils of Philo of Larissa and Philodemus' Stay in Sicily* (*PHerc. 1021*, col. XXXIV 6-19), «Cronache Ercolanesi» 47 (2017), 73-85: spec. 74, 76-77, ha provato che non è mai esistito un filosofo accademico chiamato Iollas di Sardi e che quindi la sua identificazione (già di per sé dubbia) con l'omonimo personaggio onorato in una iscrizione di Sardi (*I.Sard.* 27) è da escludere. Nella col. 34, 7-8 dell'*Ind. Acad.* di Filodemo si legge infatti il nome di Iolaos (Ἰόλα|ος) di Sardi. Di conseguenza, devono essere riscritte le pp. 134-136 della Prosopografia e nella raccolta dei testi del filosofo Iolao deve rimanere solo il rimando al passo di Filodemo ma non più l'iscrizione di Sardi.

Recensendo il volume della L. (*Bryn Mawr Classical Review* 2017.11.16, URL: <http://www.bmcreview.org/2017/11/20171116.html> [09.11.2017]) A. Falcon ha criticato la sua scelta di includere fra i Platonici Aristone di Alessandria e Cratippo di Pergamo (pp. 154-157 e 564-579): «I am surprised, in particular, to see that Ariston of Alexandria and Cratippus of Pergamon are listed in the volume as *Platonici minores*. Their inclusion is apparently justified because we know from Philodemus' *Index of Academic Philosophers* that Antiochus' school was taken over by his brother Aristus, and that the latter had several students, including Ariston of Alexandria and Cratippus of Pergamum (*Index of Academic Philosophers* 35.2-17)».

In principio, Falcon non ha torto. La testimonianza di Filodemo che Aristone di Alessandria, Cratippo di Pergamo (e anche Dione di Alessandria, citato con i due precedenti) furono all'inizio discepoli di

Aristo di Ascalona, il fratello di Antioco, resta comunque importante per ricostruire il loro *cursus studiorum*. Pur essendo acquisito che tutti e tre i filosofi passarono al Peripato e divennero veri e propri peripatetici, a un certo momento almeno della loro formazione, essi furono pur sempre Accademici e quindi, con tutta la cautela e i *distinguo* necessari, la loro presenza in una raccolta di *Platonici minores* non mi meraviglia troppo. Semmai L. avrebbe potuto meglio giustificare e spiegare questa sua scelta.

Quello che è sorprendente è piuttosto che nella raccolta dei testi su Cratippo manchino tre testimonianze. Le prime due, più significative, derivano dal *De officiis* ciceroniano (III 33 e III 121). La terza è una iscrizione (CIL III 399) relativa al figlio di Cratippo, sacerdote di Roma e di Salus, utile per la ricostruzione prosopografica della sua famiglia. Esse sono ora reintegrate nella raccolta che completa l'articolo di T. Dorandi e F. Verde, *Il filosofo peripatetico Cratippo di Pergamo* (di prossima pubblicazione), rispettivamente come test. 12-13 e 15.

Il prezioso e ricco volume della L. è arricchito da una *Appendice* che contiene un regesto dei *Platonici maiores* (pp. 781-805). L'*Index fontium*, la *Concordanza* e l'*Index nominum [antiquorum]* ne facilitano la lettura e la consultazione (pp. 806-824).

Libri come questo rendono un enorme servizio alla comunità scientifica, al di là di eventuali critiche o prese di posizioni su certe scelte o decisioni o di avere rilevato qualche omissione o incongruenza. Non possiamo che essere sinceramente riconoscenti alla L. per avere dedicato tanto tempo e tanta fatica alla realizzazione della collezione dei *Platonici minores*. Essa si affianca degnamente ai sette volumi del *Platonismus in der Antike*, con i quali forma un duplice monumento alla storia del Platonismo. Tutti gli studiosi di storia della filosofia antica aspettano con impazienza la continuazione del primo progetto e anche una raccolta di parte almeno dei *Platonici maiores*.

CNRS, Paris
tiziano.dorandi@orange.fr

Lakmann, Marie-Luise, *Platonici minores: 1. Jh.v.Chr. – 2. Jh.n.Chr. Prosopographie. Fragmente und Testimonien mit deutscher Übersetzung*, Brill, Leiden-Boston 2017, 824 pp., € 215,00.